

LUIGI RUSSO

LETTERA DI GIOVANNI CRISTOFANO AMADUZZI A FRANCESCO DANIELE (1778)¹

Questo articolo presenta una significativa lettera inedita di Gian Cristofano Amaduzzi a Francesco Daniele. L'Amaduzzi era un abate romagnolo che visse la maggior parte della sua vita a Roma. Allievo di Giovanni Bianchi di Rimini. Filologo classico, professore di greco e filosofo su posizioni gianseniste. Studioso di grande levatura, fu molto vicino al pontefice Clemente XIII.

In questa missiva esprime la sua sincera stima per la bontà e il merito letterario dello studioso casertano. Per le notizie biografiche e bibliografiche relative a Francesco Daniele si rimanda a precedenti articoli pubblicati dal sottoscritto negli ultimi anni².

1. Breve profilo biografico di Giovanni Cristofano Amaduzzi³

Nacque a Savignano di Romagna il 18 agosto 1740. Studiò "Belle Lettere" nel seminario vescovile di Rimini e frequentò con entusiasmo per sette anni la scuola privata di Giovanni Bianchi (Jano Planco), altro corrispondente di Francesco Daniele⁴, apprendendo la lingua greca, la filosofia e approfondendo la sua conoscenza del mondo antico. Approfondì, inoltre, per due anni «lo studio delle Leggi sotto la direzione del professore pubblico della città di Rimini.»⁵

Nel 1762 si recò a Roma, dove per cinque anni approfondì gli studi di teologia, sacra scrittura e lingua ebraica⁶. In Roma rimase fino alla morte e fu in contatto con molti studiosi, ma soprattutto ebbe l'appoggio dei cardinali Giuseppe Garampi, Gaetano Fantuzzi e Lorenzo Ganganelli.

Fu in rapporti con i principali esponenti delle correnti gianseniste italiane, su posizioni antigesuite. Dopo l'elezione del cardinale Ganganelli al soglio pontificio col nome di Clemente XIV nel 1769, fu particolarmente vicino alla sua politica e godette della sua fiducia.

Amaduzzi fu nominato, sempre nel 1769, professore di lingua greca nell'Archiginnasio della Sapienza di Roma e nel febbraio 1770 ottenne la sovrintendenza della stamperia della Congregazione di Propaganda Fide. Particolarmente vivace fu la sua attività giornalistica con i suoi contributi per le principali riviste culturali del tempo: «*Novelle letterarie*» di Firenze, «*Efemeridi*

¹ Si ringrazia la Biblioteca comunale "Aurelio Saffi" di Forlì e in particolare la dottoressa Maura Parrinello per aver gentilmente concesso copia della lettera che si pubblica.

² L. RUSSO, *Ruolo di Francesco Daniele nel decennio francese attraverso alcune lettere a personaggi capuani*, «Rivista di Terra di Lavoro», a. IX, n. 1, aprile 2015; ID., *Lettere di Francesco Daniele al principe di Torremuzza*, «Rivista di Terra di Lavoro», a. X, n. 1, aprile 2016; ID., *Lettera di Francesco Daniele a Giovanni Paolo Schultesius (1809)*, «Rivista di Terra di Lavoro», a. XII, n. 1, aprile 2017, pp. 78-88; ID., *Lettere di Francesco Daniele al dottor Giovanni Bianchi di Rimini*, «Rivista di Terra di Lavoro», a. XIII, n. 1, aprile 2018, pp. 94-118; ID., *Lettere di Francesco Daniele all'abate Pier Antonio Serassi*, «Rivista di Terra di Lavoro», a. XIV, n. 1, aprile 2019, pp. 96-118.

³ Per le notizie biografiche sull'Amaduzzi si rimandano alle seguenti opere principali: I. BIANCHI, *Elogio dell'Abate Giovanni Cristofano Amaduzzi*, Pavia, 1794; G. I. MONTANARI, *Giovanni Cristofano Amaduzzi*, in *Biografie e ritratti di XXIV uomini illustri romagnuoli*, a cura di A. HERCOLANI, III, Forlì, 1837, pp.121-132; G. GASPERONI, *L'abate Giovanni Cristofano Amaduzzi*, in *Atti e Memorie della Regia Deputazione di storia patria per le province di Romagna*, s. 4, XXIII (1933), pp. 57-149; M. D. COLLINA, *Il carteggio letterario di uno scienziato del Settecento [Janus Plancus]*, Firenze, 1957; GASPERONI, *Settecento italiano (contributo alla storia della cultura)*, I, *L'Abate Giovanni Cristofano Amaduzzi*, Padova, 1941; A. FABI, Amaduzzi, *Giovanni Cristofano*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 2, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960, pp. 612-615; ulteriore fonte di conoscenza sull'Amaduzzi è la sua lettera al papa Clemente XIII in BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA (D'ORA IN AVANTI BAV), Sezione manoscritti, Vat. lat. 9038, ff. 1-4. Questa lettera contiene tutto il suo percorso di formazione e le sue opere pubblicate.

⁴ Russo, *Lettere di Francesco Daniele al dottor Giovanni Bianchi di Rimini*, cit.

⁵ BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA, sezione manoscritti, Vat. lat. 9038, ff. 1-2.

⁶ Ivi.

letterarie» di Roma, «Antologia Romana», «Notizie de' Letterati» di Palermo e gli «Annali Ecclesiastici» di Firenze. Dal 1775 fu accolto in Arcadia col nome di Biante Didimeo.



Figura 1. Ritratto di Giovanni Cristofano Amaduzzi (https://en.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Cristofano_Amaduzzi)

Nel 1780 fu nominato professore di lingua greca anche nel Collegio Urbano della Congregazione di Propaganda Fide. Appartenne a molte altre accademie non soltanto italiane.

L'abate romagnolo fu in contatto con gli uomini più rappresentativi della cultura italiana dell'epoca: Ireneo Affò, Aurelio Bertola, Giambattista Bodoni, Pietro Borghesi, Stefano Borgia, Pietro Metastasio, Antonio di Gennaro duca di Belforte, Ippolito Pindemonte, Vincenzo Monti, Scipione de' Ricci, Girolamo Tiraboschi, ecc.

La sua fortuna andò via via esaurendosi, anche per l'accentuarsi delle sue posizioni anticlericali e antiromane. Tra le sue pubblicazioni si evidenziano anche dissertazioni filosofiche che denotavano posizioni vicine ad un illuminismo moderato. Egli cercò di coniugare il sensismo di Locke con il cattolicesimo e per alcune sue affermazioni fu denunciato all'Inquisizione.

Si occupò anche di archeologia e di poesia. Verso la fine della sua vita era ormai in disgrazia per le sue posizioni pubbliche, anche per i contemporanei eventi rivoluzionari della Francia. Infine morì in Roma il 21 gennaio 1792.

5. Argomenti e contenuti della lettere dell'abate Amaduzzi

La lettera di Gian Cristofano Amaduzzi fu scritta da Roma il 27 novembre del 1778 al Daniele, che era stato nominato da pochi mesi storiografo regio ed era stato ammesso all'Accademia della Crusca a seguito della pubblicazione dell'opera *Le Forche Caudine illustrate*.

L'abate Amaduzzi aveva inviato tale missiva presso l'abitazione di Caserta, in risposta ad una lettera dello studioso casertano, che gli aveva chiesto se era uno degli autori delle «Efemeridi letterarie» di Roma.

L'abate romagnolo gli rispose di non essere l'autore in particolare di uno scritto di cui aveva chiesto il Daniele, anche se egli non lo disapprovava perché era comunque un collaboratore di tale Roma nel 1743; era stato professore di matematica a Pietroburgo e dal 1787 professore di matematica applicata alla Sapienza in Roma. Egli diresse le «Efemeridi letterarie» di Roma, e con Ludovico Bianconi, l'«Antologia Romana». Fu accademico dei Lincei⁷. In particolare poi era stato un certo Pasqualoni⁸ l'autore di un estratto dell'opera *Le Forche Caudine illustrate*.

L'opera dello scrittore casertano era stata recensita sul numero XXXVI del 5 settembre delle Effemeridi letterarie di Roma⁹. In questa occasione l'abate espresse la sua sincera stima e la sua riconoscenza verso il merito e la bontà del Daniele. L'abate aveva avuto modo di vedere l'opera del Daniele presso lo studio del cardinale Stefano Borgia, altro illustre corrispondente del Daniele, definendolo «magnifico lavoro».

L'Amaduzzi informò poi lo storiografo regio che stava pubblicando la sua opera in tre volumi sulle antichità della Villa Mattei a Roma, si trattava della pubblicazione di archeologia e di antiquaria *Vetera monumenta quae in Hortis Coelimontanis et in aedibus Matthaeiorum adservantu*, anche se l'ultimo volume fu pubblicato l'anno seguente (1779)¹⁰.

L'abate romagnolo informa il Daniele che, dopo questa pubblicazione, avrebbe iniziato un'altra opera sulla storia di Villa Giulia a Roma, che incominciò qualche anno dopo, ma non riuscì a portarla a compimento¹¹. L'Amaduzzi rivela allo storiografo regio che queste occupazioni relative alle pubblicazioni di tipo archeologico e antiquario erano lontane dalle sue vere aspirazioni, essendogli state commissionate.

L'Amaduzzi è molto attivo su riviste e periodici del tempo, spaziando attraverso varie tematiche: ritrovamenti archeologici, ricordo di studiosi contemporanei, dibattiti letterari o su questioni religiose. Egli è vicino alle istanze del giansenismo regalistico, come emerge dalla vasta corrispondenza con Scipione de' Ricci ed ebbe parte significativa nel dibattito che portò nel 1773 al decreto di soppressione della Compagnia di Gesù¹².

L'Amaduzzi aveva un carattere inquieto e sincero, che giustificava con la sua origine romagnola; a proposito della sua Terra, infatti, scriveva: «è produttrice di uomini vivaci e liberi.»¹³. Nel discorso *La Filosofia alleata della Religione* egli argomentava: «una sincerità inerente alla mia indole.»¹⁴

Della sua personalità diceva che era «lieta, rigorosa ed ingenua», come quella di tanti altri conterranei. Federico Münter, teologo protestante danese¹⁵, che conosce l'autore romagnolo nel 1785, lo definisce provvisto di era «una sincerità veramente femminile», che lo fa parlare «senza ritegno e spesso senza ragione.»¹⁶

⁷ www.treccani.it/enciclopedia/gioacchino-pessuti

⁸ Si trattava del redattore romano Pietro Pasqualoni cfr. M. CAFFIERO, *Le «Efemeridi letterarie» di Roma (1772-1798), Reti intellettuali, evoluzione professionale e apprendistato politico*, in *Dall'erudizione alla politica: giornali, giornalisti ed editori a Roma tra XVII e XX secolo*, a cura di M. CAFFIERO e G. MONSAGRATI, Milano, F. Angeli, 1997, p. 78; cfr. ID., *Accademie e autorappresentazione dei gruppi intellettuali a Roma alla fine del Settecento*, Roma, École française de Rome, 2005.

⁹ «Effemeridi Letterarie di Roma», vol. VII, Roma, 1778; il nome del Daniele si evince dall'indice (Francesco Danieli).

¹⁰ FABI, cit.

¹¹ Ibidem; sulla sua incompiuta storia di Villa Giulia cfr. J. Hess, *A. und Jenkins in Villa Giulia*, in *English Miscellany*, VI, Roma, 1955, pp. 175-204.

¹² FABI, cit.

¹³ GASPARONI, *Settecento Italiano...*, cit., p. 325.

¹⁴ G. C. AMADUZZI, *La filosofia alleata della religione. Discorso filosofico-politico*, Livorno, 1778, p. 3.

¹⁵ Anche il Münter era un corrispondente di Francesco Daniele, cfr. RUSSO, *Lettere di Francesco Daniele al principe di Torremuzza*, cit.

¹⁶ GASPARONI, *Settecento Italiano...*, cit., p. 204.

Giovan Cristofano aveva un carattere vivace e battagliero e agli occhi di molti era sospetto per i suoi stretti rapporti con studiosi ed ecclesiastici giansenisti. Gli ambienti conservatori romani gli mostrarono ben presto la loro ostilità.

La religione, secondo l'Amaduzzi, «domina un territorio nel quale la ragione deve sottomettersi»¹⁷, però la stessa religione ha bisogno della ragione. Questo può essere considerato l'aspetto più illuministico della sua opera: «Se si rinuncia ai principi della ragione la nostra Religione diverrà ben presto assurda e ridicola.»¹⁸

L'abate non si sentiva di essere uno storico, come Francesco Daniele, occupazione che considerava allettante. Egli considerava un esempio di come gli storici potevano raggiungere la massima gloria l'opera sulla vita e il regno di Carlo V di William Robertson (*History of Reign of the Emperor Charles V*). Egli augurava allo storico casertano di seguire le orme del Robertson in modo da procurare all'Italia quell'onore che attualmente non possiede.

L'abate romagnolo, a tal proposito si lascia andare ad uno sfogo riguardo alla situazione italiana: «Povera Italia inceppata ancora dal pedantismo, e dai pregiudizi!». Infine esprime la sua riconoscenza e la stima per la bontà e per il merito letterario del Daniele.

¹⁷ AMADUZZI, *La filosofia alleata della religione...*, cit., p. 6.

¹⁸ Ivi, p. 7.

APPENDICE

Lettera di Giovanni Cristofano Amaduzzi a Francesco Daniele¹⁹

Ill[ustrissi]mo Sig[no]re Sig[no]re P[adro]ne Col[endissi]mo

Io ho fatto sempre di tutto per dissipare la voce d'esser io l'estensore de' fogli Efemeridistici di Roma e non ostante trovo V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma pur anche in questa insussistente persuasiva. Non è, che io disapprovi quell'egregio lavoro, che anzi non debbo arrogarmelo ingiustamente, benché ad un tempo io cerchi di non incontrare quell'odiosità. E quegl'inpuni, che vanno annessi ad una simile professione. L'estensore de' fogli suddetti è il Sig[nor] Abate Gioacchino Pessuti, profondo Matematico, e pochi sono gli altri cooperatori. So però che un certo Pasqualoni, che è un Accademico occulto della conversazione del Duca di Ceri, primogenito della casa Odescalchi, fu l'autore dell'estratto della di lei opera sulle Forche Caudine, benché avesse bisogno di ripulimento d'una mano più colta, che insieme vi aggiunse il di lei nome, espresso in sigla, o cifra sul fine. Godo per, che questa storica verità a lei incognita abbia a me prodotto il bene, e l'onore di ricevere un di lei umanissimo foglio, e di corrisponderle con una manifestazione di mia stima, e riconoscenza verso il di lei merito, e la di lei bontà. Presso il dotto Prelato Monsig[no]r Borgia io vidi il di Lei magnifico lavoro, ed in mezzo all'avidità di molti per scorgerlo, e gustarlo mi contentai del suffragio dell'illuminato professore, da cui l'impetrerò in appresso per istruirmi su tutto ciò, che conterrà di rimarchevole.

Stà ora per uscire la mia spiegazione delle Antichità di Villa Mattei, che forma III volumi in folio con rami; ed io in appresso porrò mano alla illustrazione della Villa di Giulio III, che sarà un'altra magnifica edizione.

Queste sono occupazioni così lontane dalle mie brame e che mi hanno determinato a nuovi studi, ed a certe indagini, che non avrei mai fatto fuori di queste spontanee commissioni venutemi. Dio voglia, che non faccia fremere la classe degli Antiquari, e de' studiosi delle belle arti.

Ella ha un'occupazione più lusinghiera, e speciosa della mia qual è la storia, che ora addomanda il corteggio della filosofia, carattere distintivo del Secolo, e campo amplissimo per la gloria.

La vita di Carlo V composta da Robertson mostra quanto uno possa guadagnarsi in lode in simili materie.

Se ella calcherà queste pedate, procurerà all'Italia un vanto, che sinora non ha. Povera Italia inceppata ancora dal pedantismo, e dai pregiudizi! Ma io verificherei una predizione di civette in Atene, se proseguissi di più questo mio discorso. Dunque m'acheto col protestarle nella mia riconoscenza per la bontà addimostratami, e tutta la mia stima per il di lei merito letterario, mentre io soscrivo invariabilmente

Di V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma

D[ivotissi]mo, ed Obb[ligatissi]mo Ser[vitor]e Vero
Giovanni Cristofano Amaduzzi

¹⁹ BIBLIOTECA COMUNE DI FORLÌ, Sezione manoscritti, Raccolte Piancastelli, Sezione Carte di Romagna, B 8/357.